ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
" P.LALATTA – E.CAVATORTA – P. PERSEVALLI "
via Burla n. 282 - 43122 PARMA
anpdiparma@libero.it

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI SEZIONE 02/2016

aprile – maggio - giugno

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA

"P. LALATTA – E. CAVATORTA – P. PERSEVALLI"

Via Burla, 282 – 43122 PARMA --- Mail: anpdiparma@libero.it

Per ragioni tecniche il resoconto delle prossime sottoelencate manifestazioni del mese di giugno non saranno riportate in questo notiziario ma nel successivo : 3 / 2016 (luglio-agosto-settembre)

1) **DOMENICA 26 GIUGNO FESTA ANNUALE DELLA SEZIONE ANPd'I PARMA**
presso agriturismo Montefiascone del nostro infaticabile socio Claudio Vitali -h 18,30 aperitivo - h 19 lanci nel prato antistante il ristorante - h 20,30 cena a prezzo convenzionato

Augurandoci un'ampia partecipazione chiediamo a tutti di volere confermare la propria presenza entro mercoledì prossimo, rispondendo all'indirizzo: **anpdiparma@libero.it** oppure telefonando al sottoscritto Vicari Francesco **340 071 2270**

Augurando una buona settimana vi aspettiamo domenica dalle 17:00 in poi.(basco in testa)



"La Bandiera é il simbolo della Patria, non importa se nel bianco ci sia stato lo scudo Sabaudo o l'aquila Repubblicana, sotto i suoi colori migliaia di Eroi sono caduti per difenderla: onoriamola."

GAZZETTA DI PARMA 8 APRILE 2016

NOMINE NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO



Associazione paracadutisti Il nuovo consiglio direttivo.

Associazione paracadutisti: Azzali presidente

A breve inizieranno i corsi 2016 nella sede di via Burla

Lorenzo Sartorio

«Come folgore dal cielo, come nembo di tempesta». E' il motto della « Folgore», corpo speciale del nostro esercito che forma e addestra quei valorosi militari che si sono sempre distinti e si distinguono tutt'ora, in tutto il mondo, per lealtà e coraggio. Nei giorni scorsi, la sezione di Parma dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia in congedo, ha rinnovato il proprio consiglio direttivo che ha espresso alla propria guida Paolo Azzali. Attivo nella nostra città dal 1946, prima nell'area aeroporto ed ora nella più ampia sede di via Burla 82, il sodalizio dei «baschi amaranto» ha «dato le ali «a centinaia di giovani alcuni dei quali divenuti campioni internazionali di paracadutismo come Daniele Viel e Francesco Tegoni.

«L'associazione - ha precisato il proprio presidente - raccoglie i parà in congedo della Folgore e coloro che hanno conseguito il brevetto di paracadutismo sotto la direzione degli istruttori militari della sezione. Il brevetto di abilitazione al lancio di interesse militare fornisce due punti per i concorsi e gli arruolamenti nelle Forze Armate». A breve inizieranno i corsi di paracadutismo per il 2016 presso la sede di via Burla. Per avere informazioni e maggiori dettagli o per fare parte della grande e affiatata famiglia della «Folgore», gli interessati potranno contattare : Paolo Robuschi (direttore tecnico) 335/585.11.43 folgore.83@email.it e Francesco Vicari (vice presidente) 340/071.22.70 fvicari@alhenaservice.com. ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 aprile 2016

Case Grizzano 19 Aprile 1945 -10 Aprile 2016 71 anni dopo per non dimenticare il sacrificio di 34 paracadutisti della Nembo.

Il " nostro " reduce di EL ALAMEIN Mario Guerra ci ha accompagnato ancora una volta, sulla collina ove ha combattuto e visto cadere i suoi commilitoni. Bellissima giornata cominciata alla ore 10 al cippo della Nembo a Castel San Pietro Terme (Bo) e conclusasi poi, attorno ad una bella tavolata ricordando chi è andato oltre, amici ed ex, ma con uno sguardo verso il futuro per non rendere vano il sacrificio dei caduti.

Alfiere : Roberto Franchi , attendente: Marco Dall'Aglio

dalla rivista "Folgore":

"19 APRILE 1945. Si è combattuto tra reparti del Gruppo di Combattimento Folgore e paracadutisti tedeschi per il possesso di due case (Case Grizzano) su una delle ultime alture a monte Castel San Pietro sulla Via Emilia ad una decina di chilometri da Bologna. Sulla Via Emilia si andava svolgendo l'avanzata della VIII° Armata ed i tedeschi si ritiravano alla ricerca di superare il Po e raggiungere i confini del loro Paese.

Ormai la guerra appariva decisa, eppure a Case Grizzano si combatté con tenace valore da una parte e dall'altra. Ci furono per gli uni e per gli altri perdite altissime in rapporto al numero degli uomini impegnati nel combattimento.

Quale significato per gli italiani e per i tedeschi rappresentava l'esito di questo scontro? Sul piano militare poco o niente. Infatti, la notte successiva, i tedeschi abbandonarono la posizione per raggiungere i loro reparti in ritirata e i comandi della VIII° Armata non ritennero, "cadute Case Grizzano", di dare l'ordine al Folgore di avanzare per contrastare la ritirata tedesca ormai in pieno svolgimento al di là di Castel San Pietro.

Eppure una ventina di giovani italiani che morirono a Case Grizzano e probabilmente altrettanti giovani tra i paracadutisti tedeschi, non morirono invano.

Per i tedeschi (e questa è stata l'esplicita dichiarazione di uno dei pochi prigionieri che in quell'occasione caddero in mani italiane) valeva la volontà di essere fedeli al giuramento fatto d'essere essi, i paracadutisti della Divisione Grùnenteufel (Diavoli Verdi) che avevano combattuto a Narwik, a Creta, in Russia, in Africa, a Montecassino, l'ultimo reparto del Reich a deporre le armi.

E che questo fosse lo spirito che li animava è confermato dalla fuga di un loro medico che, fatto prigioniero, era rimasto con noi alcune ore, trattato come un amico con il quale si era scherzato e con il quale avevamo diviso i pochi viveri di conforto che avevamo con noi, e che pure, mentre veniva accompagnato al Comando di Battaglione, ritenne di approfittare di un bombardamento di fumogeni per salutare il nostro militare di scorta con un amichevole Auf wiedersen e andare a raggiungere i suoi compagni per affrontare con loro una rischiosa ritirata.

Per noi rischiare e per molti perdere la vita, credo, fosse una questione d'orgoglio. Eravamo i fratelli dei paracadutisti di El Alamein. Eravamo uno dei pochi e ci ritenevamo "il migliore" dei reparti dell'esercito italiano che ancora era schierato in combattimento. Avevamo, sia pure confusamente, la coscienza che il nostro Paese, la nostra gente sarebbe stata giudicata anche da come sapeva combattere e morire. Solo così si può spiegare il fatto che uno dei miei paracadutisti (il Cap.le Magg. Zaccagna) mandato a proteggere con altri il fianco del plotone all'attacco, sentendo il rumore del combattimento intorno alle case, mi raggiunse e, scusandosi, mi chiese di poter restare là dove si combatteva e moriva (dopo alcune ore la morte lo ghermiva, infatti, durante il contrattacco tedesco). Solo così si capisce perché alcuni dei nostri"si sono buttati avanti, senza neppure attendere l'ordine di entrare nelle case e sono stati falciati dai mitra tedeschi. Solo queste motivazioni possono spiegare perché si combatté di stanza in stanza, per ogni metro dei corridoi ed alcuni (il S.Ten. Benelli e il Serg. Redi) sono caduti avvinghiati al corpo di un nemico reciprocamente uccisi a colpi di pugnale e raffiche di mitra. Ed era un nemico che non consideravamo tale. Si è combattuto a Case Grizzano senza odio, anzi animati da reciproca stima e rispetto.

Paracadutisti noi, paracadutisti loro. In Africa si era combattuto fianco a fianco. I1 9 Aprile gli uni contro gli altri,facendo quello che si riteneva fosse il proprio dovere.



25 APRILE 2016

Anche quest'anno siamo stati invitati alla festa degli AQUILONI E SOLIDARIETA' a S.Quirico di Trecasali, sole e vento sono stati i veri protagonisti aiutando i bimbi a far volteggiare il loro aquiloni i parà dell'ANPd'I Parma hanno chiuso la festa con spettacolari evoluzioni .





in decollo :

Conforti Giovanni (DL)

Nardoni Stefano

Pomarelli Luigi

Robuschi Paolo

Salsi Silverio (zio Silver)



il video : https://www.youtube.com/watch?v=mSIpp7Hg_5s

15 maggio
Guardasone di Traversetolo PR

Su idea del giornale Congedati Folgore , Avieri, Paracadutisti ANPd'I PR , Incursori del 17mo Stormo hanno onorato insieme, Domenica 15 Maggio, la Madonna di Loreto, presso una antica cappellina situata sulla cima di una verdissima area collinare permense.

Il 1° Maresciallo Lgt Incursore Maurizio Garassino, già "falco blu", giunto appositamente dal suo comando, ha portato i saluti del 17mo stormo al Reduce Adra Walter Caselli, 95 anni, lievemente indisposto e quindi assente. Presente come sempre il simpatico e lucido 95enne Mario Guerra, Leone di El Alamein e della Operazione Herring. Al pranzo , Garassino ha completato i saluti agli intervenuti : "*Gli incursori dell'aeronautica sono transitati tutti dal Capar e hanno rapporti intensi con la Folgore. Ci unisce un legame forte di amicizia e reciproca stima. Per questo porto con piacere i saluti miei, dei miei colleghi e del Comandante. Siamo tutti "figli" del Centro di addestramento di Pisa* ". Dal cielo Pietro Del Grano ANPd'I PR ha portato il Labaro dell'Associazione Arma Aeronautica , consegnandolo poi al Presidente Bernardini per issarlo. Don Andrea Avanzini, ormai diventato il "cappellano" dei Paracadutisti, ha celebrato la Santa Messa al campo, dopo uno splendido alzabandiera con pennone "portatile" che l' ANPd'I di Parma predispone per queste circostanze . E' stata una cerimonia che ha richiamato un gran numero di paracadutisti in congedo provenienti da tutta l'area, ma anche da altre città, come Novara , Milano, Spezia, Terni, nonostante le previsioni meteo fosse (erroneamente) sfavorevoli. Alla fine della S.Messa il nostro socio ,pilota di ultraleggeri Vittorio Dalla Rosa , ha fatto tenere il fiato sospeso per le acrobazie ai limiti della macchina in volo. E' stata una bella squadra, quella che ha organizzato un evento così articolato e ben riuscito: L'associazione Arma Aeronautica, L'ANPDI Parma , i paracadutisti del Team Folgore, i tanti che hanno messo a disposizione il proprio tempo come Carlo Migliavacca addetto stampa, lo speaker Angelo Pastori , il consiglio direttivo dell'ANPd'I Parma più i tanti soci che sul campo di lancio hanno assistito , il paracaduista Giorgio Cenci , il fotografo Vittorio Zoni, i rievocatori in uniformi storiche da Paracadutista di El Alamein, Cappellano Militare, Guastatore d'Africa e paracadutista della RSI , Claudio Vitali, titolare dell' Agrituirismo Montefiascone, ormai diventato luogo di raduno dei paracadutisi in congedo , che ha accolto i 120 commensali con un menu eccellente e una spesa esigua offrendo pasto e alloggio a diversi amici per alleggerire le loro spese. Tutti si sono prodigati per la migliore riuscita , ed il risultato è stato oltre ogni migliore aspettativa. Un sentito grazie per la disponibilità alla Assistenza Pubblica di Traversetolo presente col proprio labaro. Un plauso particolare ai parà che si sono lanciati nei pressi della cappellina in condizioni di instabilità atmosferica : Giovanni Conforti , Pietro del Grano , Paolo Robuschi , Mario Locatelli e Walter Amatobene.











il video : **https://www.facebook.com/controcarri.folgore/videos/127903960955963/**

22 maggio 2016

NOTIZIE DALLE ZONE DI LANCIO :

Nella aviosuperficie di Cremona tre personaggi ben noti di ANPd'I Parma accompagnati dagli amici hanno festeggiato traguardi considerevoli :

CONFORTI GIOVANNI : 2000 lanci

DELGRANO PIETRO : 1000 lanci

VERNAZZA STEFANO :300 lanci

da parte dell'ANPd'I Parma un caloroso FOLGORE !!!



28 MAGGIO 2016

DIOLO DI SORAGNA PR

Il consiglio ANPdI di Sezione , aderendo alla proposta di alcuni paracadutisti della bassa ovest tra cui l'attuale sindaco di Soragna nostro socio , ha organizzato cerimonia commemorativa per due paracadutisti recentemente scomparsi:Carlo Bernardi,reduce combattente della Nembo, e Loris Civetta, appassionato paracadutista aggregato. Entrambi originari di Soragna, riposano presso il cimitero di Diolo. In data SABATO 28 MAGGIO , e con il patrocinio del Comune di Soragna, ci siamo raccolti in un momento di preghiera e di ricordo col seguente programma:ore 18,00 lancio di 9 paracadutisti sui campi antistanti il cimitero di Diolo ore 18,30 deposizione di due corone e discorso del Sindaco par Salvatore Iaconi Farina ore 19,00 celebrazione della SS. Messa presso la adiacente Chiesa di Diolo ore 20,00 cena conviviale organizzata dal gruppo giovanile parrocchiale.presenti anche altre associazioni d'Arma rappresentate in zona oltre che ai parenti ed amici .







Alla fine della messa , celebrata nella bellissima chiesa di Diolo , il promotore di questa manifestazione commemorativa l'ex presidente ANPd'I Parma , Maurizio Pancini , dal pulpito dell'altare ci ha trasmesso questa sentita e toccante dimostrazione di affetto verso gli amici paracadutisti che sono " andati avanti " :

A nome dei Paracadutisti ringrazio il reverendo Don Sincero Mantelli che ci ha dato la possibilità per questa cerimonia . Ringrazio le autorità presenti , la municipalità , le associazioni .

Siamo qui a ricordare i nostri amici che sono andati avanti . Uomini che hanno contribuito a formare il gruppo della Bassa , Bassa ovest di Parma . Ognuno ha partecipato a modo suo . Sono il nostro esempio , sono il nostro orgoglio di uomini , di Paracadutisti , sono la nostra storia ! Se li ricordiamo , se continueremo a ricordarli , loro non moriranno mai . Mi sia concesso di ricordarli uno per uno :

Par. Loris Civetta

Par Carlo Bernardi

Par Nello Cerri

Par Alfredo Ziliotti

Par Gaetano Ferri

Par Eugenio Rastelli

Par Franco Delendati

Par Aldo Salmelli

Par Camillo Scotti

Par Nando Delendati

Par Giacomo Macchidani

Par Generale Angelo Corradi

E PER TUTTI QUANTI : PRESENTE !!!!

Paracadutista non è soltanto saltare da una pedana di un aereo , un Parà quando si lancia , lancia anche il suo cuore , le proprie emzioni , il suo ideale , lancia i propri principi . Noi vogliamo ricordare chi è caduto in campi di lancio , chi è caduto nei campi di battaglia . La Folgore , Brigata Paracdutisti , era presente nel deseto Egiziano con 5000 soldati , sono tornati in 300 ... nel sacrario di El Alamein c'è una lapide con scritto queste parole : ***fra sabbie non più deserte sono qui di presidio per l'eternità i ragazzi della Folgore , fior fiore di un popolo e di un esercito in armi , caduti per una idea senza rimpianti e onorati nella sconfitta dallo stesso nemico , essi indicano agli Italiani nella buona e avversa fortuna il cammino dell'onore e della gloria .Viandante arrestati e riverisci . Dio degli eserciti accogli lo spirito di questi ragazzi in quell'angolo di cielo riservato ai martiri e agli eroi*** *. Ecco perchè questi uomini non vanno dimenticati , ed è sempre a loro , al loro esempio a cui noi uomini di questo tempo dobbiamo fare riferimento per ritrovare quei valori fondamentali e indispensabili al nostro paese . Valori che parlano di coraggio , moralità e giustizia .... altrimenti sarebbero morti invano . Inchiniamoci in riverente meditazione : è con la forza del passato che guardiamo al nostro futuro .*

A tutti voi folgore !!! ***Maurizio Pancini***









Il lancio " in diretta " dello Zio Silver :

https://youtu.be/vdezef_vPMQ

2 giugno 2016

70° anniversario della Repubblica Italiana.

Innanzi al Palazzo Ducale , sede dell'arma dei carabinieri ,con le massime autorità civili e religiose cittadine dopo la solenne cerimonia dell' Alzabandiera, sono state consegnate Medaglie della liberazione e Medaglie d' Onore, a reduci, sopravissuti o loro congiunti.
Fra i premiati anche il Ns. Presidente onorario Mario Guerra , accompagnato dal nostro



Presidente Azzali e da 4 alfieri , a cui va il ns. più forte Folgore !



12 giugno 2016

ZAVORRATA DEL MONTELLO 2016: SPORT, CAMERATISMO, ORGANIZZAZIONE : UN SUCCESSO

dal giornale “ Congedati Folgore “ : **Si è chiusa ieri la quinta edizione della Zavorrata del Montello 2016 . Prima arrivata è la ottima squadra di ANPDI LODI, secondi i Lagunari in servizio , amici da sempre dell’evento e terzi i paracadutisti dell’ANPDI di Trieste.**
La manifestazione organizzata da ANPDI Treviso con la collaborazione di quella di Conegliano e delle altre del circondario, ha registrato il solito successo di affluenza e di entusiasmo. Bravi tutti. La logistica, in particolare, è sempre vincente. Il percorso è “duretto” ma perfettamente segnalato, con ristori ed assistenza. Roba da professionisti. Tra i partecipanti spicca la sezione di Roma con 25 concorrenti e quell a mista Piacentino-Parmense con 11 (da ANPd'I Pr : Scanu M. e Piana G.) --- I luoghi della zavorrata sono quelli che furono teatro dei sanguinosi episodi della prima guerra mondiale. Non traggano in inganno le verdi colline circostanti: lì molto sangue italiano è stato versato.







18 giugno 2016





Anche quest'anno siamo stati invitati per fare da " apripista " alla 3° FESTA DELLO SPORT SHOW E SPETTACOLO nello stadio Ballotta di Fidenza – Meteo inclemente ci ha tenuto col fiato sospeso fino a 5 minuti prima del decollo (da Reggio Emilia) poi i nuvoloni più neri della pece hanno avuto un momento di clemenza e siamo partiti tenendo le dita incrociate … è andato tutto benissimo , bravi i nostri 5 parà , tutti al centro del campo sotto ad un cielo finalmente azzurro ! La soddisfazione degli organizzatori è stata anche la nostra ! - Poi tutti a cena dal nostro socio ordinario Pastinesi Renato nel suo agriturismo (quasi lussuoso) " LE CASCATELLE " nel parco dello Stirone verso Salsomaggiore e la bella serata non poteva finire meglio : contente anche le signore al seguito ! Al prossimo anno !!!





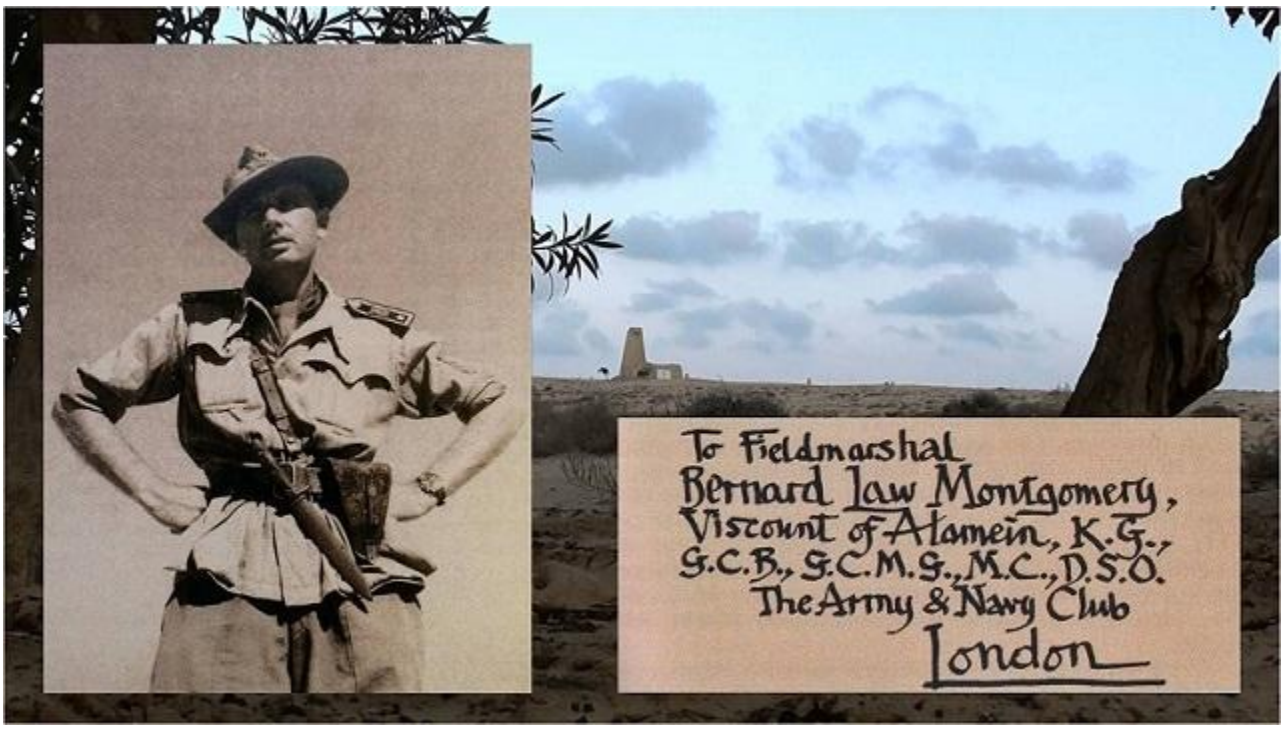








PER NON DIMENTICARE.....20 GIUGNO 1962 :



LETTERA DI PAOLO CACCIA DOMINIONI A MONTGOMERY

PAOLO CACCIA DOMINIONI COMANDANTE DEL
XXXI BATTAGLIONE GUASTATORI DEL GENIO
"*LA' DOVE IL GHIBLI SOFFIA E BRUCIA IL SOLE SON RIMASTE LE ETERNE E INCANCELLABILI PAROLE CHE TU CARRISTA CON IL SANGUE HAI SCRITTO: ITALIA E ONORE !*"
To Fieldmarshal
Bernard Law Montgomery
Viscount of Alamein, K.G.,
G.C.B., G.C.M.G., M.C., D.S.O.
The Army & Navy Club
Mio Lord,
Quando Ella pubblicò le Sue memorie Le scrissi che avrebbe fatto meglio a tacere, perché le rodomontate possono anche piacere nel caporale che poi le deve giustificare a esclusivo rischio della propria pelle, non in un capo arrivato ai massimi onori, e tuttavia compiaciuto di mescolare il forsennato orgoglio a un livore da portinaia parigina. Tutto ciò manca di stile, non è da Lord.
Ho sempre visto che pochi La difendono. Non ha ammiratori, specialmente tra colleghi e dipendenti diretti. Ripenso a quanto mi narrava, pur nell'euforia della recente vittoria, il. maggiore H. P. Waring che Le fu a lungo vicino e che La conosce bene. Egli attribuiva la Sua alterigia, qualificandola di «caricaturale», alla tragedia interna di sapersi fisicamente miserello e rachitico, fatto intollerabile nell'esercito imperiale «Non ha mai visto una fotografia di Monty, diceva Waring, in piedi, presso uomini alti o anche soltanto di statura media? Mai. Sempre tutti seduti o disposti a sapienti dislivelli: ci pensavano i fotografi da campo, abilissimi, e sempre pronti ad archiviare le negative rivelatrici.» Waring continuava a parlare di Lei, sempre bisbetico, autoritario, intollerante e ingiurioso.

E raccontò la storia di un Suo famoso gran rapporto ai comandanti, da tenente colonnello in su, che l'indomani dovevano attaccare la nostra linea del sud tunisino, al Mareth. Erano già abbastanza indispettiti d'esser convocati proprio quando più affannoso era il daffare per preparare l'azione: divennero furiosi quando l'attesa, presso la Sua tenda, raggiunse le due ore. Poi Ella uscì, li fece mettere in rango come reclute, e persino eseguire qualche movimento a comando, in ordine chiuso. Erano colonnelli e generali, rossi da scoppiare per l'umiliazione e l'ira, ma silenziosi. Poi iniziò il rapporto con questo discorso:
Gentlemen, ci sono tre modi di dare gli ordini. Il primo è usato con gente di intelligenza normale, parlando in tono naturale. Il secondo, riservato a coloro che hanno intelletto lievemente inferiore alla media, segue il sistema della velocità di dettato, dictation speed. Il terzo è invece necessario quando l'intelligenza degli ascoltatori è nettamente inferiore alla media: gli ordini vengono pronunciati due volte, sempre a dictation speed. Questo ultimo sistema ho prescelto oggi per lorsignori, dovendo dare le istruzioni per Lì battaglia di domani.
Pensavo che Waring esagerasse; tutto ciò mi sapeva di pettegolezzo, inaccettabile persino da noi mediterranei fantasiosi, e dicevo tra me: chissà che rospi, caro Waring, ti ha fatto ingoiare. Ma alla luce delle Sue memorie quelle parole mi sono poi apparse mirabilmente veritiere.
Poiché Le scrivo proprio da Alamein, mio Lord, dove Ella fece indubbiamente una importante esperienza nei nostri riguardi, vorrei ragionare un po' di queste cose. Chiedo venia se parlo di me, modesto capo di un buon battaglione; ma poi ebbi il privilegio di tornare qui e vi ho trascorso complessivamente, tra il 1948 e oggi, circa dieci anni, assieme a Renato Chiodini, mio soldato di allora. Gli inglesi addetti al ricupero delle Salme d'ogni nazione, anziché compiere l'opera iniziata nel 1943, l'avevano considerata esaurita soltanto quattro anni dopo. La riprese il governo italiano, e così molte altre migliaia di caduti italiani, tedeschi e alleati furono ritrovate a cura di noi due. Questo lungo lavoro ci ha fatto capire bene la battaglia, molto meglio delle documentazioni segrete, perché abbiamo estratto dalla sabbia i plotoni, le compagnie e i reggimenti. Non ci è mancato il tempo di imparare la esatta verità.
Abbiamo avuto meno tempo per la lettura: qui eravamo scavatori, muratori, architetti, dattilografi, osteologi, imbianchini, falegnami, topografi, cartografi e soprattutto autisti. Ma qualche cosa abbiamo letto, anche sopra la guerra. Il generale Freddy De Guingand, Suo capo di stato maggiore, menti quando scrisse che l'attacco britannico ad Alamein fu risolutivo verso il mare e dimostrativo a sud. E' l'affermazione ufficiale, ribadita anche nei documenti a firma di Lord Alexander e Sua. Essa mi ha fatto, ogni volta, fremere di sdegno perché ambedue gli attacchi furono risolutivi.
A nord furono travolti, la notte stessa sul 24 ottobre 1942, due battaglioni tedeschi e tre italiani, ma una resistenza furiosa, a tergo, per otto giorni impedì a Lei di avanzare nonostante la documentata proporzione di uno a sei in Suo favore.
Al centro, mio Lord, fu piccola giostra, ma quando quel settore ripiegò, la Bologna e l'Ariete Le dettero molto lavoro, come gliel'avevano dato, a nord, la Trento, la Trieste e la Littorio.
A sud il Suo generale Horrocks, comandante il XIII corpo d'armata, avrebbe dunque avuto da Lei l'ordine di fare un'azione dimostrativa. Un ordine che vorrei proprio vedere con questi occhi miei. Laggiù non c'era bisogno che Ella cercasse la sutura tra tedeschi e italiani, in modo di attaccare solo i secondi, cioè quelli che non avevano voglia di combattere. Pensi che fortuna, mio Lord: niente tedeschi, tutti italiani, proprio come voleva Lei. La Folgore, con altri reparti minori, tra cui il mio.
Nel Suo volume Da Alamein al fiume Sangro, Ella ebbe la impudenza di affermare che Horrocks trovo un ostacolo impensato, i campi minati: e toglie implicitamente qualsiasi merito alla difesa fatta dall'uomo; vuoi ignorare che quei campi erano stati creati anni prima dagli stessi inglesi, che vi esistevano strisce di sicurezza non minate e segrete, a noi ignote, che permisero ai Suoi carri di piombarci addosso in un baleno, accompagnati da fanterie poderose. Eppure l'enorme valanga, per quattro giorni e quattro notti, fu ributtata alla baionetta, con le pietre, le bombe a mano e le bottiglie incendiarie fabbricate in famiglia, «home made».

La Folgore si ridusse a un terzo, ma la linea non cedette neppure dove era ridotta a un velo. Nel breve tratto di tre battaglioni attaccati, Ella lasciò in quei pochi giorni seicento morti accertati, senza contare quelli che furono ricuperati subito e i feriti gravi che spirarono poi in retrovia.
E questa è strage da attacco dimostrativo? Come può osare affermarlo? Fu poi Lei a dichiararlo tale, dopo che Le era finalmente apparsa una verità solare: mai sarebbe riuscito a sloggiarci dalle nostre posizioni (che abbandonammo poi senza combattere, d'ordine di Rommel, ma questa è faccenda che non riguarda Lei), e preferì spedire il Suo Horrocks a nord, per completare lo sfondamento già in atto. La sua malafede, mio Lord, è flagrante. Ella da noi le prese di santa ragione. lo che scrivo e i miei compagni fummo e restiamo Suoi vincitori.
Eppure Lei non è sempre stato in malafede per quanto ci riguarda.
Nel luglio 1943, durante lo sbarco in Sicilia, erano in servizio presso il 230 ospedale generale scozzese in Palestina quattro medici italiani prigionieri, il capitano Mauro, i tenenti Rossi, Garbarino e Parvis. Le notizie, presentate velenosamente dalla stampa locale, avevano assai avvilito i quattro ufficiali. Il colonnello medico direttore, un bravo scozzese, volle consolarli, e dopo aver parlato delle fatali vicende di ogni conflitto, disse: «Voglio offrirvi, a titolo riservatissimo, un elemento di conforto». E mostrò un documento segreto, intitolato Storia dell'Ottava Armata, a firma Montgomery. Era un opuscolo di ottanta pagine, diramato soltanto a comandi ed enti molto elevati. Narrava gli avvenimenti di guerra, e parlava a lungo delle truppe italiane, con la massima obiettività. Criticava Rommel «che aveva sacrificato» le nostre fanterie, mentre avrebbe potuto trarne ancora grande aiuto. Citava la Folgore come una delle più eroiche divisioni del mondo e ricordava con ammirazione, tra le altre, anche la Brescia.
Quel documento, del quale voglio qui ringraziarLa, rende però ancora più ingiusto e odioso il suo atteggiamento successivo.
Ma oggi, mio Lord, non è giorno di asprezza. È la festa del nostro battaglione, e inoltre l'anniversario ventesimo di quando esso, per il primo, espugnò la cinta fortificata di Tobruk e vi irruppe. Qui regna il solito silenzio gigantesco del deserto: sappiamo che al massimo, sulla vicina litoranea, passerà qualche autocarro isolato, senza fermarsi. Qui non verrà nessuno.
Siamo soli, Chiodini ed io, e tuttavia Ella ci trova in uniforme e cappello alpino, come sempre da anni, per onorare i morti, e oggi in modo particolare, per la ricorrenza che ho detto e perché è l'ultimo giorno nostro a Quota 33. Ci mettevamo in borghese quando veniva gente che non gradivamo.
Peccato che Ella sia astemio: non v'è periodico che non abbia menzionato questa Sua prerogativa. Avremmo stappato l'ultima bottiglia d'una cantina che mai conobbe splendori, e L'avremmo invitata a un brindisi per il nostro battaglione e per la Sua armata. Le rivolgiamo invece un altro invito, e La preghiamo di salire sulla jeep. Venga, mio Lord, stiamo per iniziare un giro che La interesserà.
Vuoi sapere che cosa stia mormorando Chiodini al momento di mettere in moto? Dice: B'ism'Illah ul rohmàn ul rahìm, nel nome di Allah onnipotente e misericordioso, primo versetto del Corano. Abbiamo preso quest'abitudine dai beduini, che mai iniziano un viaggio, un lavoro, una rapina, una notte nuziale senza pronunziare le sacre parole. Non importa se Chiodini le articoli con l'accento di Porta Ticinese, perché il suo cuore è puro. Scendiamo il pendio sassoso fino alla litoranea, filiamo a buon passo sull'asfalto, verso Alessandria, ma per nove chilometri soli; imbocchiamo la Pista Rossa, fondo infernale perché gli americani venuti dai Texas alla ricerca del petrolio hanno massacrato e profanato l'intero deserto con certi loro colossali autotreni, purtroppo sopravvissuti nonostante l'attraversamento di infiniti campi minati tuttora pericolosi. Non si preoccupi: siamo vecchi ambedue, Lei tre quarti di secolo, io due terzi; ma la nostra solidità è intatta.
Percorriamo un rettifilo di ventinove chilometri, tra-versiamo i costoni di Miteyryia, di Deir el Abyiad, di Deir el Qatani e giunti a Dweir el Tarfa volgiamo a est, ci incanaliamo nello uadi di Qaret el Abd, sbuchiamo a Bab el Qattara sulla Pista dell'Acqua, proseguiamo verso Deir Alinda e Deir el Munassib. Lasciamo la jeep e percorriamo duecento metri a piedi. Saliamo un costoncino. Qui era il 187° reggimento Folgore: qui morirono moltissimi, che portavano nomi illustri e oscuri.

È appunto uno tra i più modesti che Le vogliamo ricordare, il paracadutista Gino Trazzi, scomparso tra queste pietre e il centro di fuoco ancora riconoscibile sotto quei due cespugli disseccati. Ora proseguiamo verso quella curiosa nave di roccia a due gobbe, Haret el Himeimat. L'orizzonte è molto più ampio, perché siamo saliti: queste carregge che Lei vede nella sabbia sono ancora quelle del 1942. Qui passò, ritornando combattendo dalla corsa dei sei giorni, il III gruppo corazzato lancieri di Novara: sopra questo spiazzo di pietroni levigati, con poca sabbia, lasciò il caporale di cavalleria Paolo Flachi, milanese.
Ora è tempo di tornare: abbiamo percorso ottanta-cinque chilometri, ma ce ne manca ancora un centinaio, perché l'itinerario di ritorno è un po' più lungo. Rifacciamo la nostra pista fino a Bab el Qattara, poi scendiamo lungo la Pista dell'Acqua fino al costone del Ruweisat dove si è così accanitamente lottato. La posizione domina tutto il campo di battaglia, a nord e a sud. Vede questo canaletto scavato parallelamente alla pista? È opera vostra, dell'anno 1941: doveva accogliere la tubazione d'acqua per il vostro presidio al Passo del Carro, ma non faceste in tempo a collocarla: arrivammo prima noi. In quel punto esatto, dove io getto una pietra, la notte sul 31 agosto 1942, dentro lo scavo, ramparono all'assalto i guastatori della prima compagnia, 31° battaglione: e Giuseppe Celesia palermitano, «boy», come direbbe Lei, del tenente Enrico de Rita, si buttò davanti il suo ufficiale e rimase ucciso da una pallottola in piena fronte.
Dopo il Ruweisat facciamo una cosa audace e tagliamo con rotta a 290 gradi, fuori pista. Non abbia timore, mio Lord: conosciamo il paesaggio metro a metro, e sappiamo anche dove sono le mine tuttora presenti, circa un milione sopra i sei milioni e mezzo che ebbimo l'onore di collocare assieme, amici e nemici, vent'anni or sono. Traversiamo Deir el Shein, nome di raccapricciante memoria, e seguiamo l'andamento delle linee lungo la curva di livello 25, sinuosa e malfida, fino alla zona che voi chiamavate Kidney Ridge. Come vede, mio Lord, non è più rimasto un chiodo: quando Ella fu qui nel 1954, il campo di battaglia poco era mutato dal tempo di guerra. Qui si stendeva il gran reticolato che recingeva la sacca minata detta Genova da noi e «J» dai tedeschi: non ci eravamo sempre messi d'accordo sulla toponomastica, e forse anche su qualche altro argomento, ma questo è affar nostro, che non riguarda Lei.
L'ho portata nella piana contigua al Kidney Ridge perché vi sono caduti, tra altri mille, quattro bravi soldati che Le voglio nominare: il fante Ernesto Fogliasso, torinese, del 62° fanteria Trento, il carrista Ugo Passini bolognese, del 133° reggimento Littorio, il bersagliere Emilio Miotello padovano, del 12° reggimento, e l'artigliere senese Dante Martinelli del 3° celere Duca d'Aosta. Sono morti nello spazio di quarantott'ore, più o meno allo stesso posto, benché fossero di così disparate unità: e questo conferma quanto accanita sia stata la baraonda di quel finale ottobrino.
Ora è tempo di superare la ferrovia e tornare alla nostra base di Quota 33, dove anche da qui vediamo sventolare il tricolore che viene issato soltanto nelle grandissime occasioni. E Le dirò perché ho voluto che Lei vedesse il posto dove morirono Trazzi, Flachi, Celesia, Fogliasso, Passini, Miotello e Martinelli. Appartenenti a sette armi e corpi diversi del regio esercito, nessuno dei sette aveva gradi elevati, nessuno ebbe, che sappia, medaglie: morirono oscuri, e spinsero la modestia al punto che quando ne cercammo le spoglie non trovammo nulla. Di nessuno. Sette irreperibili.
Eccoci di nuovo a Quota 33. Ma prima di separarci. mio Lord, abbia la compiacenza di venire con noi qui dove si stendeva l'immenso rettangolo delle croci italiane e tedesche, oggi purtroppo sostituito da assai meno suggestivi sacrari (quello italiano è opera mia). Il terreno ormai è uniforme e le tracce delle croci sono scomparse. Ma voglio indicarLe il posto dove erano sepolti due morti assai ben conosciuti, e decorati della medaglia d'oro che corrisponde alla Vostra Victoria Cross: Livio Ceccotti capitano pilota, ucciso mentre scendeva in paracadute dopo l'abbattimento del suo aereo, e Umberto Novaro capitano di vascello, comandante l'incrociatore Bartolomeo Colleoni, raccolto morente in mare dai marinai inglesi dopo che la sua nave era stata affondata in combattimento, morto ad Alessandria delle ferite riportate, da Voi sepolto con tutti gli onori, e poi portato qui ad Alamein perché maggior gloria venisse al suo nome: un bel gesto da parte inglese.
Perdoni, mio Lord, se ora voglio abusare della mia doppia qualifica di anfitrione attuale e antico vincitore non assistito dal potente alleato germanico. Io La invito a mettersi sull'attenti davanti ai nove nomi che ha sentito, sette quasi sconosciuti e due gloriosissimi: io La prego di salutare.

Ma intendiamoci: un saluto regolarmente britannico a scatto e tremolo, non quello ostentatamente trasandato, da superuomo, che Le vidi fare alla Sua stessa bandiera il 23 ottobre 1954, quando Ella inaugurò il cimitero imperiale di Alamein. Lo vidi bene, ero a pochi metri da Lei, con Chiodini, unici invitati italiani tra lo stuolo dei generali britannici e del Commonwealth, ed era giusto che agli ospiti italiani fosse assegnato quel posto dopo tanti anni che anche le Salme britanniche dimenticate nel deserto, in gran numero, ritrovavano un posto d'onore grazie alla cura, e con qualche rischio, del 31° battaglioni guastatori d'Africa.

Written at Alamein, Hill 33
June 20th 1962
Your Lordship's
Most humble, most obedient
Servant to command
Sillavengo, Lt. Col.
Former O.C. 31th Combat Sappers Bataillon
Royal Italian Army





CENSIMENTO IN PARMA E PROVINCIA:

CHIEDO A TUTTI DI PRODIGARSI A CERCARE PARA' DISPERSI NEI MEANDRI DEL TEMPO : CHIEDETEGLI INDIRIZZO MAIL E TEL INVIATEMELI :

anpdiparma@libero.it

TUTTI I FOLGORINI DELLA PROVINCIA DI PARMA DEVONO RICEVERE QUESTO NOTIZIARIO E TORNARE A SENTIRSI PARTE DI NOI !!!

- GRAZIE -

Zio Silver 337 615354